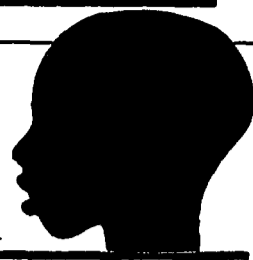


Ritorna l'odio razziale



Stanno male i senegalesi che da cinque giorni fanno lo sciopero della fame. La solidarietà della città

Firenze ad un passo dalla tragedia

Sono lì, sdraiati su coperte e pezzi di cartone, uno accanto all'altro, sotto il Battistero di Firenze, senza mangiare ormai da cinque giorni. All'inizio erano 108 senegalesi, ora sono di meno, ogni tanto qualcuno viene steso su una barella e portato all'ospedale. Già in 11 sono stati ricoverati. Intorno giovani, altri immigrati, alcuni medici che controllano le condizioni di chi digiuna, studenti, esponenti politici.

di Santa Maria Nuova. I medici, volontari, una cinquantina in tutto, che a rotazione assistono in piazza gli extracomunitari, sono sconsigliati. In quattro giorni hanno visitato oltre 30 persone in difficoltà per il digiuno prolungato. Ma di ora in poi abbiamo pochissime possibilità di prestare le prime cure ed essere un filtro adeguato per gli ospedali, dice la dottoressa Sonia Baccetti. La situazione sta sluggendo da ogni possibile controllo. Anche il numero dei partecipanti al digiuno non è più certo. All'inizio erano 108 senegalesi ma ora, dopo le adesioni dei giorni scorsi, non si sa più chi sono e quanti sono. Quando qualcuno viene portato via dalle ambulanze altri, bianchi e neri, lo sostituiscono, si stendono lì, su coperte o pezzi di cartone, nel mezzo della piazza. Intorno gente comune, giovani, studenti, passanti, turisti che cercano di informarsi su



Uno dei senegalesi che fanno lo sciopero della fame a Firenze mentre viene assistito dopo un malore. (Foto di Red Giordetti)

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI CECILIA MELI

■ FIRENZE. Il cuore nero di Firenze, che palpita da cinque giorni in piazza Duomo, fra il Battistero ed il palazzo vescovile, rischia il collasso. Le trattative con il cuore politico della città segnano il passo, non ci sono fatti concreti e lo sciopero della fame degli immigrati continua. Così siamo ad un passo dalla tragedia. Il bollettino medico della protesta non violenta dei senegalesi è drammatico ed è destinato ad aggravarsi ancora. I digiunatori

quello «spettacolo» impreveduto nel cuore della Firenze monumentale. Arrivano esponenti dei partiti, Bellini per il Pci, Franci e Simoni per i verdi, rappresentanti di Dp, di associazioni del volontariato, dell'Arci. La situazione, dicono accorati i medici, è preoccupante: dopo il terzo giorno di digiuno l'indebolimento fisico supera il livello di guardia anche in un individuo in buone condizioni fisiche. Tanto più fra gli immigrati del sit-in in piazza Duomo. Da cinque giorni non mangiano e non dormono, bevono soltanto acqua e thè zuccherato. Ma la cosa più grave è che d'ora in poi non potremo più dare da bere acqua e zucchero. Dopo tre giorni di digiuno, l'inflessione non è più in grado di digerire lo zucchero che può essere somministrato soltanto per endovenosa. Da oggi in poi, ad ogni malore il ricorso all'ospedale sarà inevitabile. Quando scen-

de la sera si affacciano nuovi problemi. Soprattutto il freddo. La tenda montata sotto il Battistero, donata dai boy scout, non basta per tutti e non ci sono abbastanza coperte e sacchi a pelo. Ci sono anche difficoltà igienico-sanitarie ed il Pci fiorentino ha offerto alcuni bagni mobili. Vicino al banco dove vengono raccolte le firme di solidarietà c'è una donna capoverdiana, M.L. di 33 anni. Laureata in agraria aveva accettato di lavorare come domestica. La datrice di lavoro, una docente universitaria l'ha licenziata. «Ti licenzio perché sei una negra, le ha detto. E le negre sono tutte puttane». Ma c'è anche l'altra Firenze. La piazza sia diventando il centro civile della città. Le firme in solidarietà alla lotta dei neri si moltiplicano.

A San Giovanni arriva Vannino Chilli, segretario dei comunisti toscani. Porta il messaggio del gruppo del Pci in Regione che aderisce alla manifestazione antirazzista di giovedì prossimo. Anche i medici della piazza della solidarietà hanno aderito alla manifestazione del 22 e lanciato un appello a tutti i sanitari per allargare il pool che cura il gruppo degli «scioperanti».

Martelli: «Sono un po' isolato» Craxi appoggia Morales

«Qualche signore che fa gli affari ha spinto a menar le mani alcuni giovani già ben disposti». Così Claudio Martelli spiega i fatti di Firenze, dovuti anche a «particolare animosità degli ambulanti e alla inadeguatezza della giunta». Morales intanto annuncia: «Craxi mi ha fatto sapere di condividere la mia posizione. Il Pli invita repubblicani e socialisti a sospendere le ostilità: «Si rischia la crisi di governo».

cordato Martelli - ci sono stati problemi con gli ambulanti extracomunitari, ma lì sono stati risolti gradualmente e pacificamente» e a proposito del corporativismo di certe categorie, come commercianti e medici, cita ad effetto Gramsci: «Diceva che la tragedia dell'Italia è il corporativismo». Si è sentito isolato, l'on. Martelli, in questa fase? «Non c'è stata grande presenza, da parte di molti - risponde - ma può accadere quando le posizioni si antagonizzano. E comunque una gran bella battaglia».



Claudio Martelli

Da Firenze Morales e da Roma Intini, annunciano che «Craxi condivide la posizione del sindaco sulla vicenda degli extracomunitari» e che il segretario socialista in persona avrebbe consigliato Morales «di non cedere neppure di un passo nei confronti del partito comunista». Il Pli, intanto, rivolge un appello «a repubblicani e socialisti perché sospendano le pesanti polemiche e gli insulti che continuano a scambiarsi da ormai troppi giorni. Se continuassero - afferma Antonio Patuelli - si rischierebbe non solo di mettere in crisi il governo, ma anche di non favorire l'applicazione della legge».

Il presidente del Consiglio Andreotti, da Brasilia, intanto si dice preoccupato dell'eco che le notizie dall'Italia e da Firenze in particolare possono suscitare nella comunità italiana all'estero. «Mi hanno raccomandato - dice Andreotti - di non dare l'impressione di essere razzisti, perché non lo siamo, ma anche di evitare che

Il Pci: diamo ai neri la loggia del Porcellino

Il governo ombra sarà a Firenze lunedì, per gli immigrati. Intanto il sindaco dimissionario, il socialista Giorgio Morales, ha dichiarato di aver ricevuto l'imprimatur di Craxi. «La mia posizione è giusta», ha criticato Johnny Clegg per il rifiuto del Fiorino d'Oro e ha attaccato i comunisti. Il messaggio del Pci alla città, alle forze sociali e alle categorie economiche.

che sono in cerca di un lavoro vero, ma l'opposizione è sempre stata forte», spiega l'assessore comunista al traffico, Graziano Cioni. Ed ora che, con la «guerra» già esplosa, è necessario trovare una soluzione rapidamente, il sindaco non sembra avere eccessiva fretta. Le comunità degli immigrati hanno fissato un incontro per stamani e alle 19, quando Morales tornerà da Roma dove presenterà il progetto di climatizzazione per Palazzo Vecchio, dovrebbero incontrare di nuovo il sindaco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA BIONDI

■ FIRENZE. Lunedì arriverà a Firenze il governo ombra, per illustrare le politiche e le iniziative del Pci sul fronte immigrati. Affronterà anche il problema di una città, come il capoluogo toscano, dove ormai la tensione regna sovrana. Il sindaco dimissionario, il socialista Giorgio Morales, ha dichiarato ieri di aver ricevuto l'imprimatur di Craxi. «Il segretario Bettino Craxi mi ha fatto sapere - da Sabino Accorcia - che la mia posizione è quella giusta - ha raccontato Morales ai giornalisti - e mi ha raccomandato di non cedere di un pollice alle posizioni del Pci. Dopo la «benedizione», Morales ha stilato un breve documento sul rifiuto del Fiorino d'Oro (la massima onorificenza cittadina) da parte del cantante sudafricano Johnny Clegg, «immagino che il cantante abbia subito le pressioni di qualche pantera - ha scritto il sindaco sulla sua carta intestata - e non abbia potuto capire che l'unico responsabile della confusione in città è il Pci. Infine, sempre in mattinata, Morales è andato nella redazione del giornale La Nazione, dove per due ore ha risposto alle telefonate dei lettori. Un vero successo: neppure una chiamata che non fosse di ringraziamento alla sua

L'attività di Morales non si è fermata qui. Nel pomeriggio, in Palazzo Vecchio, gli assessori lo hanno a lungo atteso per la riunione della giunta comunale. Ma lui, il sindaco dimissionario, non è arrivato, impegnato in altra sede a presentare il suo libro, dal titolo Le scale consumate, dove si narra di fatti e aneddoti dei suoi 15 anni passati nel Palazzo. Assente il sindaco, la giunta non ha potuto discutere la modifica dell'ordinanza con cui si assegnano alcune piazze ai venditori ambulanti bianchi e neri. Il Pci, da parte sua, ha presentato una proposta di integrazione, dopo aver ascoltato, l'altra sera in piazza San Giovanni, le obiezioni e le controproposte dei neri. In altre parole: concedere, oltre a quelle decentrate già previste, una piazza centrale, nel cuore del centro storico, per le ore notturne (21-24). Potrebbe essere la Loggia del Porcellino (che già durante il giorno ospita un mercato di ambulanti fiorentini), oppure la stessa piazza del Duomo.

«A luglio ho presentato un pacchetto di proposte, tra cui le piazze notturne da usare come volano per gli immigrati

A Villa Littero iniziative nelle scuole del centro «J. Masslo»



A Villa Littero ieri il centro di assistenza medica volontaria «Jerry Masslo» (nella foto) ha presentato il suo programma screening di massa sui bambini delle scuole dell'obbligo di Villa Littero. L'iniziativa è stata presa dai medici che prestano servizio volontario presso il centro, i quali, due mesi fa, nell'inaugurare il servizio di assistenza agli immigrati di colore ed ai residenti della zona decise di fornire le proprie prestazioni gratuite anche alla popolazione residente. L'iniziativa ha quale lo scopo di contribuire all'integrazione fra la comunità di colore e quella bianca.

Solidarietà dalle Brigate partigiane agli extracomunitari

Quanto è accaduto a Firenze - scrive il coordinamento fra gli ex partigiani della brigata «Stella rossa» in un comunicato - e in altre città italiane desta profonda amarezza e sdegno. Amarezza perché pensavamo che il bacillo del razzismo non avesse infettato il corpo di una nazione di emigranti. Sdegno perché, pur nel pieno rispetto della legge Martelli, si è verificata quella che padre Ernesto Balduino chiama «alluvione morale», che potrebbe non lasciare scampo. Nell'esprimere la nostra piena solidarietà ai fratelli immigrati extraeuropei, chiediamo alle istituzioni democratiche, due rami del Parlamento e governo, in primo luogo, che questa «alluvione morale» sia respinta, con argini unitari, da quanti vogliono estirpare ogni forma di violenza dalla condizione umana.

Sugli alloggi per gli immigrati polemiche tra Svp e Dc

Uno scontro verbale piuttosto violento sul problema degli extracomunitari in Alto Adige si è registrato stamane, a margine della cerimonia di inaugurazione della fiera «Ufficio-buero», tra il sindaco di Bolzano, Marcello Ferrari (Dc) e il presidente della Giunta provinciale altoatesina, Luis Durmwalder (Svp). Quest'ultimo non ha digerito l'annuncio dato da Ferrari circa la requisizione dell'albergo «Motel Agip», per la sistemazione di una trentina di extracomunitari soggiornanti nel capoluogo altoatesino. «In comune si parla e si fa poco e niente» ha detto il presidente della giunta provinciale altoatesina. «Trovo una misura assurda - ha aggiunto Durmwalder - quella annunciata dal sindaco».

Interrogazione Dp su carbone del Sudafrica a Gioia Tauro

I parlamentari di Dp Russo Spena, Arnaboldi e Cipriani hanno presentato ieri un'interrogazione ai ministri De Michelis e Battaglia, per chiedere conto al governo delle affermazioni del presidente dell'Assindustria di Catanzaro dr. Speziali, il quale, secondo il Sole 24 Ore, avrebbe affermato, in un recente convegno indetto dalla Regione Calabria, che il governo starebbe preparando un piano per «scambiare il carbone sudafricano, acquistato dall'Enel per un valore di 700 miliardi pari a circa la metà del suo fabbisogno annuo, con prodotti industriali calabresi o di imprese in joint-venture fra imprenditori calabresi e di altre regioni».

«Restituiti» all'Italia dalla Francia 250 clandestini

Duecentocinquanta lavoratori extracomunitari, che erano riusciti a passare clandestinamente la frontiera nella speranza di trovare un lavoro in Francia, sono stati consegnati alle autorità di confine di Ventimiglia dalla gendarmeria di oltre Alpi. 250 persone nell'arco di una settimana, 1.100 dall'inizio dell'anno ad oggi. Ai «bloccati» sono da aggiungere coloro che sono riusciti a sfuggire ai controlli della polizia francese. In maggioranza sono tunisini, seguiti dagli algerini, dai marocchini e dai turchi. Anche una «guida» tunisina è stata arrestata. Il passaggio clandestino della frontiera viene pagato dall'irregolare al «passeur» sulle 200mila lire.

Palermo Festa multirazziale con la Pantera

Nella facoltà occupata di Giurisprudenza, la Pantera palermitana ha deciso di organizzare una festaincontro multirazziale che si terrà nella sede universitaria di via Maqueda, oggi alle ore 18. Hanno aderito all'iniziativa Cgil, Arci, Cooperazione internazionale Sud-Sud, circolo Neo, Coordinamento palermitano contro il razzismo, coordinamento centri sociali, comitati di controinformazione. Prevista la partecipazione dei consoli della Tunisia e del Senegal.

SIMONE TREVES

Verona, il maresciallo «terrone» morì per le aggressioni subite

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

■ VERONA. Liberi, lo sono da fine luglio, in attesa delle conclusioni dell'inchiesta che li vede imputati di omicidio premeditato. Ma non gli basta. Alfredo Marchi e Rinaldo Ciman, i due giovani di Montecchia di Crosara accusati di avere provocato la morte del maresciallo «terrone» Achille Catalani, adesso vorrebbero presentarsi candidati alle prossime amministrative: per dimostrare ulteriormente, attraverso i voti, quanto il loro paese li apprezzi. Marchi, commerciante trentatreenne, ha già fatto richiesta alla Dc locale, per la quale il papà è stato assessore e il fratello è ancora consigliere; è intervenuto però il segretario provinciale per assicurare l'impossibilità di

«candidature di persone in attesa di giudizio». Ciman, trentaduenne imbianchino, sembrerebbe invece orientato verso il Psi. Per entrambi, stando alle voci che corrono, potrebbe però profilarsi un invito della Liga Veneta, che a Montecchia ha già il 6%, una quota piuttosto alta. Il paesino veronese, 3.600 abitanti, si era già mobilitato il 29 luglio scorso quando i due imputati avevano lasciato il carcere dopo pochi giorni. Erano stati accolti da striscioni aerei sulle strade - «Bentornati» - da un corteo al suono della Marcia dell'Aida e da una grande festa collettiva. Appena una ventina di giorni prima, il 9 luglio, era invece successo il fattaccio. Marchi, Ciman e un folto

Sciopero della fame dei 37 asiatici rimasti al S. Chiara di Bari

In 37, uomini e donne, hanno ricominciato, nell'interno del rifugio di Santa Chiara a Bari, lo sciopero della fame. Dopo il trasferimento in Grecia, in aereo, di 17 loro compagni per ordine della polizia, indiani, pakistani e cingalesi giunti in Italia clandestinamente il 22 febbraio scorso sono di nuovo in lotta per ottenere l'asilo politico. Vasta la solidarietà.

chia della città, hanno innalzato cartelli di protesta per il mancato accoglimento della loro richiesta di asilo politico e contro l'espulsione del gruppo dei loro compagni. In altri cartelli, si leggono ringraziamenti per la solidarietà della città, per i dipendenti e la direzione del Santa Chiara, per gli studenti e le organizzazioni cattoliche. La situazione, dal punto di vista legale, è di nuovo allo stallo. I 17 cacciati, come si sa, hanno visto respingere la loro richiesta di asilo politico e sono stati subito trasportati via, tra la preoccupazione e l'ansia di tutto il resto del gruppo. Intanto, il comitato legale della Cgil ha notificato alla Avvocatura dello Stato (per la successiva presentazione al Tar) i ricorsi degli esuli politici contro la commissione che non aveva accolto la richiesta di «asilo» nel nostro paese. Il Tar, ora, dovrebbe rapidamente pronunciarsi sulla vicenda. I 37

asiatici che hanno dato inizio allo sciopero della fame, hanno comunque fatto sapere di non volere assolutamente recedere dalla loro posizione. Ripetono, con la stessa ansiosità dei giorni in cui erano ospitati sul traghetto cipriota «Europa II», «Abbiamo pagato per venire in Italia e qua vogliamo rimanere. Speravamo tanto che il vostro paese ci accogliesse. Se torniamo a casa, siamo tutti in pericolo di vita». Sono frasi dettate dalla disperazione che non hanno, come si sa, smosso minimamente i membri della commissione che ha esaminato, in base alla legge Martelli, la situazione di tutti i profughi, uno per uno. Per il 17 già mandati via - è stato detto - si è accertato, senza ombra di dubbio, che avevano toccato, prima dell'Italia il territorio della Grecia ed è là, quindi, che dovevano essere spediti. La Grecia, come è noto, ha già fatto sapere di voler rispettare le disposizioni della Comunità europea e di essere quindi disposta a riprendersi chi era, prima dell'Italia, sbarcato al Priore. I profughi, in realtà, sostengono di non esser mai scesi in Grecia, ma di aver solo toccato, sempre rimanendo a bordo di uno sconosciuto peschereccio, un porto sconosciuto in piena notte, senza mettere piede a terra. I comunisti, oltre alle organizzazioni cattoliche di Bari, si sono già impegnati a dar battaglia anche in Parlamento perché «siano riconosciuti i diritti di questi cittadini del Sud del mondo». Sul «blitz» per respingere i 17 dei profughi via dall'Italia, è stato sottolineato come, proprio in concomitanza con i fatti di Firenze, sia da registrare una preoccupante tendenza, da parte del governo, ad utilizzare «le maniere forti». Oggi a Roma, sul caso degli asiatici di Bari, la Cgil terrà una conferenza stampa.